Le Gimondi 2002 - 2015

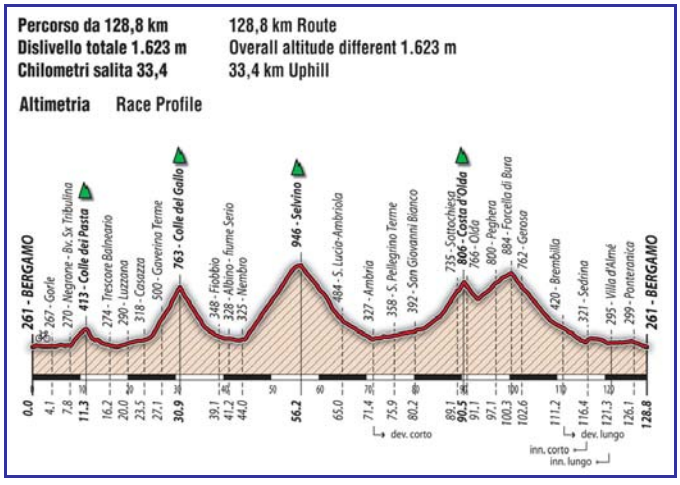
di **Giancarlo Cedri**

Tutto cominciò ad un tavolo della mensa aziendale, fra colleghi, neofiti ciclisti pieni di entusiasmo!
Correva l'anno 2002 e mi sfuggì la frase: "Quest'anno voglio fare la Gimondi"!
Ricordo le facce stupite degli amici, increduli e convinti che fosse impresa al di sopra delle nostre forze.
Ma al passare dei giorni si continuò a parlarne ed alla fine ci si iscrisse in sei; e tutti sei completammo il percorso da 90 km, quello "Corto".
Tagliato il traguardo le hostess a tutti noi sei misero al collo il medaglione commemorativo della nostra prima "Felice Gimondi".
Ad oggi di quei medaglioni ne ho collezionati esattamente una dozzina.
Per dodici volte, una volta all'anno, mi sono alzato all'alba per andare a Bergamo, entrare in griglia di partenza alle 6:30 assieme a migliaia di altri ciclisti, a volte con il sole a volte con la pioggia, e alle 7:00 in punto partire, come uno sciame, con in testa gli agonisti sfreccianti a 40 km/h e via via gli altri, fra cui anche tanti ciclisti stranieri, tutti ammaliati dal fascino della Gran Fondo "Felice Gimondi".
E così anche nel 2015, assieme a Silvio, Nik, Bruno e Carlo stiamo pedalando di buona lena diretti verso le prime asperità del percorso.
Per Bruno è la prima Felice Gimondi e la partenza a razzo di 3600 ciclisti, tutti gomito a gomito, è stata un piccolo shock.
Cerchiamo di tenerlo vicino a portata di voce, ma il rischio più grosso lo corro io stesso urtato di lato da un ciclista imprudente che tenta un sorpasso impossibile.
La sbandata è notevole, al pari della fortuna occorsa nell'evitare la caduta.
Ma non c'è tempo per recriminare, già si soffre sugli strappi in salita del Colle dei Pasta, malignamente inserito nei primi chilometri, da affrontare a "gambe fredde" e a fiato ancora corto, con notevole fatica.
In compenso il paesaggio è piacevole: si pedala in vallette verdi con vigne, prati e boschi. Il nome "Colle dei Pasta" viene dal cognome di una famiglia nobile che all'incirca nel 600/700 risiedeva e possedeva quelle terre.
Riusciamo a pedalare tutti cinque assieme nel tratto di avvicinamento alla salita del Colle del Gallo, la prima vera asperità del percorso da 90 km, il cosiddetto "Corto".
La salita comincia a Casazza ed in certi tratti si hanno pendenze del 12%.
In salita, lo sappiamo, è meglio che ciascuno vada su col proprio passo: cercare di tenere la ruota di qualcun'altro più veloce, anche se di poco, porta alla crisi.
Per questo ci diamo appuntamento in cima al Gallo dove un primo posto di ristoro attende i ciclisti.
Superati i primi strappi del Gallo le mie gambe cominciano a girare meglio, il morale si rinfranca e la mente va alle edizioni passate.
Alle primissime. Quelle fatte con Roberto, Maurizio, Lucio, Maccora (che già allora faceva "il Lungo") e Piero che andava come un treno, con la sua bici Colnago gialla e i fermapiedi col laccetto di cuoio, e che ci aveva sempre trascinato a fare "il Medio".
Già, il Medio...: 130 km con le salite del Gallo, del Selvino (GPM della corsa), la Val Taleggio, su fino alla Costa d'Olda e poi ancora la forcella di Bura.
Già, il Medio…: e quella volta che l'abbiamo fatto sotto l'acqua, e per giunta con un osso di prugna incastrato nella tacchetta che non mi permetteva di agganciare il pedale, proprio sulla Val Taleggio… e quell'altra quando, in crisi sul Selvino, mi ero salvato alla ruota di Roberto, per poi precederlo di una spanna all'arrivo!

In alto: Giancarlo Cedri impegnato sul tracciato della Felice Gimondi nell'anno 2003. Sopra a sinistra: tutti i medaglioni delle 12 edizioni disputate. A destra: sulla linea di partenza alcuni dei compagni della 19esima edizione, Nik Bergamaschini, Silvio Melega e Bruno Fassini.

E vagli a spiegare che non l'avevo fatto apposta… che era solo perchè la mia bici era più lunga… e che non me l'ha ancora perdonata!
E c'era sempre il Lucio che andava in crisi verso Sottochiesa. Bastava però aspettarlo rallentando un po', che poi lui si rifaceva e veniva buono per mettersi davanti a tirare sull'ultimo tratto di pianura verso Bergamo, fino al traguardo!
Già, il Medio…
Però, "il Medio"… . Da quando non facciamo più il Medio? L'anno scorso abbiamo fatto il Corto. L'anno prima non c'è stata la Gimondi. Tre anni fa siamo partiti sotto l'acqua e ci siamo rimasti fino al traguardo (ovviamente del Corto)… Quattro anni fa era ancora brutto tempo e quindi ancora Corto. Cinque anni fa non mi ricordo… .
Però, il Medio… Però quest'anno il tempo è bello…!
Però quest'anno un migliaio di chilometri li abbiamo nelle gambe…! Però il Silvio è in forma…! Però il Nik va… va meglio di noi…!
Però… Però l'anagrafe…?
Però se non lo facciamo questa volta può darsi che non lo facciamo mai più!
E fu così che io e il Silvio, finita la discesa del Selvino, ci trovammo a curvare a destra, verso San Giovanni Bianco, seguendo la Freccia Rossa del "Medio" .

Al ristoro sul Gallo avevo lanciato la proposta, declinata da Carlo e Bruno, meno allenati, e anche da Nik che voleva invece puntare tutto su una veloce ascesa del Selvino (sua salita preferita…) per un buon piazzamento finale nel Corto.
Certo salendo verso San Pellegrino il passo mio e di Silvio non era confrontabile con quello di certi giovanotti magri e leggeri che ci superavano "a tutta"; ma noi, seppur cultori del detto "Chi va piano va sano e va lontano", sulle non impossibili pendenze della Val Taleggio un certo impegno ce lo mettevamo lo stesso e con discreto (per noi) risultato. Fu solo dopo aver superato la salita di Costa di Olda che un dubbio feroce ci colse… Da qualche chilometro nessuno più ci superava, ma anche noi non superavamo più nessuno!
Sembrava fossimo rimasti soli!
Eppure fuori strada non eravamo… . La perfetta organizzazione aveva sistemato Frecce Rosse a iosa… non si poteva sbagliare strada (come successo in altre occasioni) e neppure la Croce Rossa o il Furgone Scopa ci aveva superati.
Non che questo salire solitari ci togliesse alcun piacere, anzi! Rimaneva solo il dubbio di essere fuori tempo massimo e finire squalificati!
Invece, con vero piacere, in cima alla forcella di Bura vedemmo finalmente qualcuno: gli addetti al cronometraggio nella loro postazione ancora attiva.
A posteriori guardando la classifica ed i tempi cronometrati ai vari passaggi, quel tratto in solitaria era stato quello fatto da noi alla media oraria più alta (per la cronaca a quasi 20 km/h).
Rimaneva la bella discesa fino a Sedrina (con il suo perfido cavalcavia fonte di crampi per tanti ciclisti) e gli ultimi 15 km di falsopiano, finalmente con tanti altri ciclisti, fino al traguardo di via Marzabotto allo stadio Azzurri d'Italia di Bergamo.
E lì, il gusto di mettersi al collo il 12° medaglione commemorativo della 19esima edizione della Gran Fondo "Felice Gimondi". ■



In alto a sinistra: Giancarlo Cedri al traguardo nel 2010. A destra nel 2012 in compagnia di Lucio Caso. A fianco: il tracciato del percorso 2015 "del Medio". A destra: la griglia di partenza della 19esima Edizione.